

TG PAPI

# Manovra con trucco

di Paolo Ojetti

**T g1**  
Anticipo di titoli: **Attilio Romita** annuncia ventre a terra che "Angelo Sodano è il nuovo arcivescovo di Milano". Romita, la prima vittima del caldo. Ma è in giorni come questi che non vorremmo vedere il Tg1: ci imbarazza. C'è una manovra, diluita a dopo il 2013, piena di tagli, di rinvii, di imposte occulte, che arriva assai prima di una qualsiasi riforma fiscale, che preoccupa la Corte dei Conti per la sua "insostenibilità", che non piace a Bossi, che Berlusconi subisce, che **Tremonti** butta sul piatto come una scommessa per la sua sopravvivenza, che non ha nemmeno una virgola dedicata allo "sviluppo", che demagogicamente promette di "abbattere i costi della politica": ebbene, nelle mani di **Sonia Sarno** tutto si riduce a "Filtra la soddisfazione di Berlusconi, il ministro Frattini dice che non si tratta di tagli delle tasse, ma di rimodulazione, Tremonti ha recepito la richiesta di collegialità". Siccome questa non è informazione, non è giornalismo, ditemi voi: cos'è?

**T g2**  
La giornata dei piedi di piombo. Almeno quelli di **Maria Antonietta Spadocchia**, che non si lascia andare all'entusiasmo per la "manovra" che si va delineando dopo "preconsigli dei ministri" e altri vertici sparsi. La cautela è già nei titoli: Bossi si è arreso (per ora) all'idea di tagliare le tasse, fa un viso così e così a cattivo gioco, quindi "finché la manovra non è approvata, il governo è a rischio". E, con Berlusconi sullo sfondo, la partita vera si è giocata fra Bossi e Tremonti. Nella manovra ci sono moltissime trappole, che qui sarebbe lungo spiegare. Ma il Tg2 non ci prova nemmeno. Per il cambio della guardia all'arcivescovo di Milano, **Lucio Brunelli**

non dice che **Buttriglione** e Farina (sì, l'agente Betulla) hanno brindato a Scola e Matteo Salvini ha tirato un respiro di sollievo per l'uscita di scena del progressista Tettamanzi.

**T g3**  
La manovra ha il trucco, un trucco politico che il Tg3 - con **Francesco Accardo** e **Pierluca Terzulli** - mette in piazza: tagli per circa 2 miliardi nel 2011, altri 5 nel 2012 e il resto, 40 miliardi, sulle spalle dei governi che verranno dopo le elezioni: chi le vince, si spara. E, se le prime indiscrezioni sono vere, ha ragione Bersani: la manovra è una farsa. Tagli sulla sanità, napalm sulla istruzione pubblica, pedaggi aumentati sui treni e via spremendo quel che resta da spremere. In cambio, demagogia storica: tagli ai voli di Stato, tagli delle auto blu, tagli dei "costi della politica", tutte fandonie che corrono indisturbate da decenni. **Danilo Scarrone** ha preso al volo alcuni peones dall'aria furba e pronti a "rinunciare ai benefit". Bisognerebbe ricordare i loro nomi e cognomi e attenderli al varco alle prime votazioni.

